

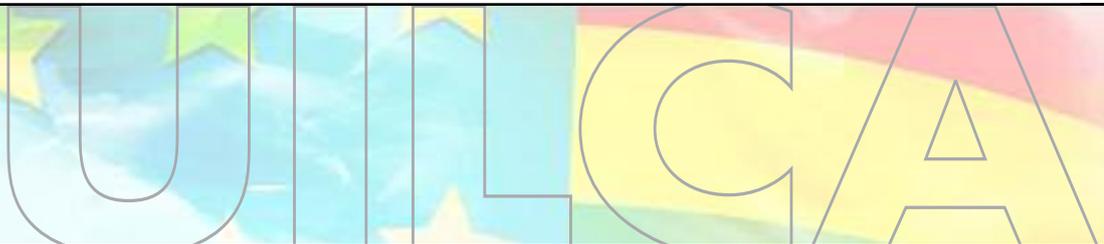
**UN**  
Uilca Nazionale

# magazine

## Confronti sul filo

**Grande incertezza per le trattative sui rinnovi dei Contratti Nazionali di credito e assicurazioni. Uno spiraglio nel sistema bancario con la firma di un accordo sul Fondo di Solidarietà**





periodico di informazione  
della Uilca Nazionale

**Direttore editoriale**  
Massimo Masi

**Direttore responsabile**  
Fulvio Furlan

**Comitato di redazione**  
Antonio Barbera  
Valeria Cavrini  
Edgardo Iozia  
Luigi Mastrosanti  
Renato Pellegrini  
Vito Pepe  
Maria Teresa Ruzza  
Mariangela Verga

**Redazione**  
Dipartimento Comunicazione  
Uilca Nazionale

**Progetto grafico e impaginazione**  
Caterina Venturin

**Hanno collaborato a questo numero**  
Cristina Napolitano  
Claudia Tolomei  
Pietro Nocera  
Giorgio Sangiorgi

**Direzione**  
Uilca Nazionale  
via Lombardia, 30  
00187 - Roma  
telefono 06.4203591  
fax 06.484704  
e-mail: uilca@uilca.it

## Editoriale di Massimo Masi - segretario generale Uilca

### A chi giova lo scontro sui Contratti?

I rinnovi dei Contratti Nazionali dei comparti assicurativi e del credito hanno scadenze diverse e momenti di trattativa diversi. Il primo ha già scontato una rottura tra le parti, ore di sciopero, ripresa delle trattative e nuova rottura.

Il secondo è entrato solo il 13 luglio nella parte iniziale, con il primo confronto con l'Abi, anche se l'ouverture non è stata positiva a seguito delle dichiarazioni di fuoco sulla stampa, da parte di tutti i soggetti (aziende, presidente Abi e sindacati) prima di iniziare la vera e propria trattativa.

Quindi percorso in salita per i rinnovi. Curiosa coincidenza: proprio nel settore del credito e delle assicurazioni, dove il fronte sindacale è più compatto che mai rispetto alle altre categorie, ci sono difficoltà con le controparti. Segno dei tempi? O incapacità gestionali?

Mi chiedo: cui prodest (a chi giova)?

A chi giova trascinare i settori del credito e delle assicurazioni verso conflitti che INEVITABILMENTE porterebbero scioperi, coinvolgimento della clientela e dell'opinione pubblica, scontri anche pesanti?

A chi giova in un momento di sofferenza dei mercati finanziari e della patrimonializzazione delle banche e delle assicurazioni arrivare allo scontro?

A chi giova in un momento in cui il Governo tassa ulteriormente banche e assicurazioni, attraverso l'aumento dell'Irap che, detto per inciso, ha riflessi sul costo del lavoro, creare fratture con il sindacato?

A chi giova tutto ciò?

L'augurio che mi faccio e che faccio alle lavoratrici e ai lavoratori del credito e delle assicurazioni è che, finita questa torrida estate, si possa tornare a ragionare sulle cose concrete, sui reali bisogni dei lavoratori e sul nuovo ruolo imprenditoriale e competitivo delle aziende. In caso contrario ci sarebbe solo lo scontro e l'intervento del Ministro del Lavoro, possibile che ANIA e ABI NON LO CAPISCONO? ●

## Sommario

**2 Editoriale** di Massimo Masi  
Xcvsdvsd f swevb defberbere

**3 Fondo Solidarietà, svolta dopo nove mesi**  
di Fulvio Furlan

**4-5 Intervista a Mariangela Verga**  
di Fulvio Furlan

**6 Il lungo percorso di un'intesa sul Fondo**  
di Pietro Nocera

**7 Contratto assicurativi, nuova interruzione**  
di Fulvio Furlan

**8-9 La svolta culturale della Piattaforma**  
di Claudia Tolomei

**9 Dal Fondo al Contratto, il sindacato sempre unito**

**10-11 Piattaforma: una svolta per tutti**  
di Cristina Napolitano

**12-14 Intervista a Leoluca Orlando**  
di Fulvio Furlan

**16 Stanza sindacale**  
di Giorgio Sangiorgi



Leoluca Orlando

# Fondo Solidarietà, svolta dopo nove mesi

Accordo sull'ammortizzatore sociale del credito, dopo una trattativa in cui si è rischciata la rottura delle relazioni sindacali con l'Abi. Masi: vittoria della concertazione. Ora il Contratto Nazionale

di Fulvio Furlan

**A**lla fine, lo scorso 8 luglio a Roma, l'accordo per il rinnovo del Fondo di Solidarietà del credito è stato raggiunto, definendo la conferma della volontarietà e scongiurando la possibilità per le banche di ricorrere all'indennità di disoccupazione.

Una intesa che il segretario generale della Ulca Massimo Masi ha subito commentato come "la vittoria della concertazione e di chi crede che attraverso un dialogo costruttivo sia possibile trovare le migliori soluzioni per le aziende e per le lavoratrici e i lavoratori".

"L'accordo - ha proseguito Masi in una nota emessa il giorno dell'accordo - rappresenta il risultato finale di un percorso in cui la Ulca, e le altre Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto, hanno svolto un'azione di grande pressione sull'Abi, tra cui il blocco per un mese delle relazioni sindacali, in tutte le banche, a ogni livello".

In effetti il rischio che l'intesa non fosse raggiunta è sempre stato molto alto nei lunghi nove mesi di durata della trattativa.

La svolta è arrivata quanto tutto sembrava pronto per l'avvio del processo di mobilitazione che le sette sigle sindacali del primo tavolo di confronto avevano annunciato, dopo che l'Abi aveva disdetto con decorrenza 1 luglio il Verbale di accordo del 24 gennaio 2001, che prevedeva il ricorso in via prioritaria volontaria al Fondo.

Prima una intervista del responsabile della delegazione trattante dell'Abi, che riconosceva lo sforzo fatto dal sindacato, prima dell'interruzione delle trattative, per andare incontro alle necessità delle banche di fare fronte ai maggiori oneri fiscali che gravano sul Fondo di Solidarietà.

Poi le dichiarazioni che hanno fatto seguito auspicavano la riapertura del confronto, come quella di Massimo Masi del 23 giugno, che chiedeva all'Abi segnali concreti, con un intervento sulla disdetta che consenta la ripresa del confronto per la revisione del Fondo, come peraltro chiesto dalla Ulca, anche con un Ordine del Giorno della sua Direzione Nazionale".

A quel punto l'Abi ha prorogato la disdetta dal 1° luglio al 18 luglio e le parti hanno ripreso la trattativa, fino all'accordo dell'8 luglio.

Un risultato di grande rilievo, atteso con grande partecipazione da tutti i lavoratori

bancari, rispetto al quale Masi ha anche sottolineato che "la forza delle posizioni sostenute e delle idee messe in campo dalle Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto ha convinto

l'Abi a rivedere la rigidità delle sue posizioni, riportandola a svolgere quel ruolo, che storicamente le appartiene, di controparte interprete di una visione strategica".

Ora l'auspicio è che tale spirito concertativo trovi ulteriore conferma nel confronto per il rinnovo del Contratto Nazionale, avviato mercoledì 13 luglio, con l'illustrazione da parte di Ulca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Ugl della Piattaforma rivendicativa presentata a maggio ai lavoratori e da loro approvata a larghissima maggioranza.

*La forza delle idee del sindacato ha convinto l'Abi a rivedere le sue posizioni*



Il segretario generale della Ulca Massimo Masi

## Fondo: confermata la volontarietà

La segretaria nazionale Uilca Mariangela Verga illustra i punti salienti dell'accordo, sottolineando l'importanza degli strumenti messi a disposizione dei confronti nelle aziende e nei Gruppi

di Fulvio Furlan

**L'**accordo di riforma del Fondo di Solidarietà del credito, firmato a Roma venerdì 8 luglio, rispetto all'impianto precedente di questo armonizzatore sociale del settore, presenta una serie di importanti novità e la conferma della possibilità di ricorrervi in via volontaria, senza l'attivazione di procedure di licenziamento collettivo.

Per comprendere nel dettaglio la portata delle misure condivise e le implicazioni che possono avere nelle trattative aziendali abbiamo sentito Mariangela Verga, segretaria nazionale Uilca, membro del Comitato di Gestione del Fondo, da anni esperta del suo funzionamento e protagonista dei vari accordi che negli anni lo hanno modificato o implementato, tra cui quello che ha istituito la sezione Emergenziale, in riferimento al quale il nuovo accordo prende in considerazione anche un miglioramento del suo utilizzo.

**L'accordo prevede il mantenimento della volontarietà di accesso al Fondo. Qual è la portata di questo aspetto, anche in riferimento alle richieste che avanzava l'Abi in proposito?**

Con la disdetta del Verbale di accordo del 2001 sull'accesso volontario al Fondo e con la proposta di utilizzo dell'indennità di disoc-

cupazione in concorso con l'assegno straordinario, l'Abi aveva messo in discussione tutta l'architettura originaria del Fondo di Solidarietà, che prevedeva, come presupposto indispensabile, l'applicazione dei licenziamenti collettivi ex Legge 223/91. L'accordo raggiunto mantiene inalterato l'impianto storico del Fondo basato sugli articoli 7 e 8 del Regolamento e sull'accesso volontario alle prestazioni straordinarie, così come avvenuto fino ad ora.

**L'intesa prevede una piccola modifica anche nel nome del Fondo. Qual è il senso di questa decisione?**

È un cambiamento piccolo, ma significativo perché vuole porre particolare rilievo agli aspetti della riconversione e della riqualificazione professionale, nella logica di porre un accento particolare sulla prevenzione di eventuali situazioni di tensioni occupazionali.

**Per quanto concerne la parte straordinaria del Fondo è prevista una modifica dell'importo dell'assegno di accompagnamento alla pensione e una novità sulle tempistiche. Di cosa si tratta?**

Per garantire nel settore del credito l'utilizzo del Fondo di Solidarietà, messo in discussione dall'Abi a fronte della sua cresciuta onerosità, l'assegno netto straordinario è stato modificato, per coloro che avranno la pensione calcolata con il metodo "retributivo", secondo un meccanismo solidale che prevede una riduzione dell'8% se l'ultima retribuzione era inferiore o pari a 38.000 euro e dell'11% se superiore a tale importo.

**Il nuovo accordo cosa prevede in merito al periodo di accompagnamento alla pensione?**

**L'accordo prevede l'erogazione dell'assegno per un periodo massimo di 60 mesi compresa la cosiddetta fine-**

Mariangela Verga, segretaria nazionale Uilca è membro del Comitato di Gestione del Fondo di Solidarietà



rà gli assegni fino al mese antecedente a quello previsto per la pensione, recependo le recenti novità in materia previdenziali.

**Tra le novità importanti del nuovo Fondo vi è l'istituzione dei contratti di solidarietà espansivi e difensivi.**

**Cosa è stato condiviso in proposito e qual è l'importanza di questi strumenti?**

Con questa intesa è stata implementata la strumentazione a disposizione delle Parti da utilizzare nelle aziende a seconda delle situazioni e i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi sono una novità per il settore. I primi consentiranno, previo accordo aziendale, di superare situazioni di tensioni occupazionali ricorrendo alla riduzione di orario di lavoro nella misura massima del 50%, con una copertura del 90% della retribuzione delle ore non lavorate. Con quelli di tipo espansivo, il cui accesso alla riduzione di orario potrà avvenire solo su base volontaria, sarà possibile creare nuova e stabile occupazione attraverso l'assunzione di lavoratori per compensare l'orario ridotto.

**L'accordo prevede l'istituzione di una Commissione Paritetica, quali saranno i suoi compiti?**

La Commissione è molto importante perché permetterà di individuare soluzioni perequative per l'importo dell'assegno per le retribuzioni oltre i 38.000 euro, consentirà di valutare la possibilità di utilizzare gli altri strumenti di sostegno, per migliorare le prestazioni del Fondo, e favorirà l'analisi degli effetti dell'applicazione del sistema di calcolo della pensione misto sull'importo dell'assegno straordinario, per limitarne gli effetti.

**In che modo si potrebbe dare impulso a un miglior funzionamento della Sezione Emergenziale?**

Dobbiamo prendere atto del fatto, che la parte di ricollocazione presso le aziende dei lavoratori inseriti nella Sezione Emergenziale non ha prodotto gli effetti desiderati e i lavoratori che hanno ritrovato un impiego nel settore sono stati pochissimi. Compito della Commissione

Paritetica sarà anche quello di individuare strumenti e modalità che favoriscano l'incontro della domanda con l'offerta.

**“L'enfasi su riconversione e riqualificazione vuole prevenire tensioni occupazionali”**

**Quali tra le varie misure del nuovo accordo sono utilizzabili nell'immediato, nelle varie trattative aperte nelle aziende e nei Gruppi, e quali lo potranno essere solo dopo il loro recepimento nel Decreto Ministeriale con cui è stato istituito il Fondo di**

**Solidarietà?**

La misura della riduzione dell'assegno potrà essere operativa solo a conclusione dell'iter di modifica del Decreto, le altre parti riteniamo possano essere utilizzate subito, anche se in proposito sono in corso specifici approfondimenti con le istituzioni e gli enti interessati.

**Quali sono i tempi in cui il Decreto Ministeriale potrà essere modificato in linea con l'accordo?**

La procedura di modifica dei Decreti è molto lunga e complessa, in quanto prevede svariati passaggi istituzionali. Teniamo conto che la modifica al D.M. 158 relativa all'istituzione della Sezione Emergenziale, presentata alla fine del 2009, ancora non è effettiva e attualmente operiamo in un regime provvisorio. ●



# Il lungo percorso di un'intesa sul Fondo

Dalla disdetta del Verbale del 2001 all'accordo per il rinnovo dell'ammortizzatore sociale di settore. Il ruolo del sindacato contro le intransigenze dell'Abi, fino allo sblocco del confronto

di **Pietro Nocera**

**L**a storia che ha portato alla firma dell'accordo per la revisione del Fondo di Solidarietà di settore, siglato lo scorso venerdì 8 luglio, è stata lunga e complessa.

Le Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto (Uilca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Ugl) non hanno mai negato che il Fondo di Solidarietà del settore creditizio negli ultimi anni presentasse per le banche maggiori oneri, in seguito a innovazioni legislative – soprattutto di natura fiscale – normative e previdenziali. Per questo già in avvio della trattativa di rinnovo del Fondo hanno avanzato proposte funzionali, che contenessero questa onerosità, in particolare quella legata all'aggravio fiscale dell'11,50%, operante sull'assegno netto di accompagnamento alla pensione e a carico delle aziende di credito, in seguito alle variazioni delle misure fiscali introdotte dalla Legge 248/2006.

In proposito lo scorso 28 febbraio i sindacati hanno proposto di ridurre l'assegno netto spettante al lavoratore nella misura del 10%, evitando così, *de facto*, di far ricadere sulle aziende le conseguenze dell'aggravio fiscale.

L'Associazione Bancaria in questa fase aveva inoltre confermato la sua intenzione di continuare sulla strada della valorizzazione della parte ordinaria del Fondo (sospensione dell'attività e riduzione dell'orario), condividendo però i richiami avanzati sulla necessità di definire i relativi criteri di applicazione. Rispetto a questa impostazione il sindacato sottolineava che l'obiettivo era quello di arrivare a condividere un accordo, considerando però che per poterlo raggiungere la logica da confermare doveva essere quella dell'adesione dettata dalla volontarietà.

Le banche in ogni caso insistevano con la richiesta di utilizzare l'indennità di disoccupazione, per poter dare corso a licenziamenti collettivi (Legge 223/91), scaricando sulla collettività l'assegno di accompagnamento per il primo

anno. Una posizione che ha trovato le sette Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto fermamente contrarie a discutere opzioni che avrebbero consacrato l'avvento di possibili futuri licenziamenti nel settore.

In questo scenario, mentre i sindacati si accingevano a presentare ufficialmente l'ipotesi della Piattaforma per il rinnovo del Contratto Nazionale del credito, l'Abi ha rifiutato l'offerta di riduzione dell'assegno di accompagnamento proposta dal sindacato, giudicandola insufficiente, e ha disdetto in modo unilaterale – a far data dal 1° luglio 2011 –

il Verbale di accordo del 24 gennaio 2001, che regolava l'applicazione del Fondo di Solidarietà del credito, disponendo il ricorso prioritario a uscite volontarie.

Le banche, sostanzialmente, per abbattere gli oneri fiscali a loro carico, continuavano a chiedere l'introduzione dell'indennità di disoccupazione e ribadivano che il Fondo doveva avere solo una matrice obbligatoria, secondo loro riveniente direttamente dal D.M. 158/2000.

Le Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto hanno risposto alla disdetta del Verbale del 24 gennaio chiedendo la revoca di tale decisione, interrompendo le relazioni industriali in tutte le banche a ogni livello per tutto maggio e annunciando ulteriori iniziative di mobilitazione a luglio, se l'Abi avesse perseguito nella sua posizione. Uno spiraglio per la ripresa del confronto si è verificato il 30 giugno, quando l'Abi ha prorogato la disdetta al 18 luglio, evidentemente per evitare che il sindacato avviasse le agitazioni che aveva annunciato, peraltro in presenza di trattative importanti su vari piani d'impresa, tra cui quello del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Le Organizzazioni Sindacali hanno quindi chiesto la ripresa delle trattative, che hanno portato all'accordo di venerdì 8 luglio.

**L'Abi ha prorogato la disdetta al 18 luglio per evitare l'avvio della mobilitazione**

# Contratto assicurativi, nuova interruzione

Il sindacato respinge il tentativo delle Compagnie di portare avanti la sua contro piattaforma e dichiara ulteriori iniziative di mobilitazione. Pellegrini: L'Ania responsabile di questa situazione

di Fulvio Furlan

Il confronto per il rinnovo del Contratto Nazionale del comparto assicurativo si è di nuovo interrotto, dopo la serie di incontri, che avevano segnato la ripresa delle trattative, successivamente agli scioperi e alle iniziative di mobilitazione indette dalle Organizzazioni Sindacali lo scorso marzo.

Un'azione che aveva visto una larghissima partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori e costretto l'Ania a tornare al tavolo di confronto.

Dopo vari incontri svoltisi tra maggio e giugno, il 12 luglio le Organizzazioni Sindacali hanno annunciato la nuova interruzione a seguito delle posizioni di chiusura dimostrate nuovamente dall'Ania, rispetto alle proposte di rinnovo presenti nella Piattaforma rivendicativa

In particolare il sindacato denuncia il tentativo della controparte di riproporre integralmente quella che viene vista come una contro piattaforma, tramite la quale le Compagnie assicurative stanno cercando di svilire la portata del Contratto Nazionale, in particolare su temi quali l'orario di lavoro e la totale flessibilità e fungibilità dei call center. Allo stesso tempo, come conferma il comunicato unitario delle Organizzazioni Sindacali del settore, l'Ania non ha fornito risposte adeguate e soddisfacenti rispetto alle richieste presenti nella Piattaforma, in relazione alle politiche sociali e ai vari ambiti normativi e sotto il profilo economico, dove si è fermata a una proposta di incremento del 5,74%, giudicata assolutamente insufficiente dalla Uilca e dalle altre sigle sindacali, anche in relazione ai contratti rinnovati in altri settori, che hanno visti aumenti dal 6,01% dei metalmeccanici a circa l'8% di chimici e tessili.

Tra gli aspetti che hanno ulteriormente acuito lo stato di tensione c'è stata anche la proposta dell'Ania di subordinare l'applicazione del Fondo sulle Liquidazioni Coatte Amministrative, unico ammortizzatore sociale del settore, a ulteriori richieste di flessibilità nell'organizzazione del lavoro.

Il segretario nazionale della Uilca Renato Pellegrini non nasconde la propria preoccupazione e sottolinea che "l'Ania ha rifiutato le disponi-

bilità dimostrate dal sindacato ed è la sola responsabile della nuova interruzione del confronto". In risposta all'atteggiamento dell'Ania le Organizzazioni Sindacali hanno indetto una conferenza stampa a Milano venerdì 15 luglio e una serie di iniziative da avviarsi a settembre, tra cui la sospensione delle relazioni industriali nei Gruppi e nelle Imprese Assicurative, l'interruzione delle attività degli enti bilaterali, l'installazione di presidi nelle principali città, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle criticità del servizio assicurativo.

"Le posizioni di chiusura della controparte - ha aggiunto Pellegrini - meritano una risposta forte delle lavoratrici e dei lavoratori, che certamente, come sempre, non mancherà".

A una nostra richiesta su quali sviluppi si attende nei prossimi mesi, il segretario nazionale Uilca "ha auspicato un ripensamento dell'Ania rispetto alle attuali posizioni di pregiudiziale chiusura, per riprendere quella logica concertativa che ha sempre caratterizzato le relazioni sindacali nel settore, ha consentito di riorganizzarlo e sarà in futuro ancora più importante per gestire i cambiamenti in atto".



# La svolta culturale della Piattaforma

Il complesso delle rivendicazioni sindacali per il rinnovo del Contratto Nazionale del credito mira a costruire un modello di banca basato sui principi della Responsabilità Sociale d'Impresa

di **Claudia Tolomei**

**S**i è aperta mercoledì 13 luglio la trattativa per il rinnovo del Contratto Nazionale del credito, con l'illustrazione all'Abi, da parte di Ulca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Ugl, della Piattaforma rivendicativa, approvata a larghissima maggioranza dai lavoratori nel corso delle assemblee svoltesi a maggio.

Il documento contiene una serie di richieste con cui il sindacato propone al settore una decisa svolta culturale, rispetto a una impostazione che privilegia la ricerca del profitto, soprattutto a breve termine, prevalentemente attraverso la riduzione del costo del lavoro e produce una distribuzione della ricchezza spesso iniqua, negli importi e nei soggetti che privilegia.

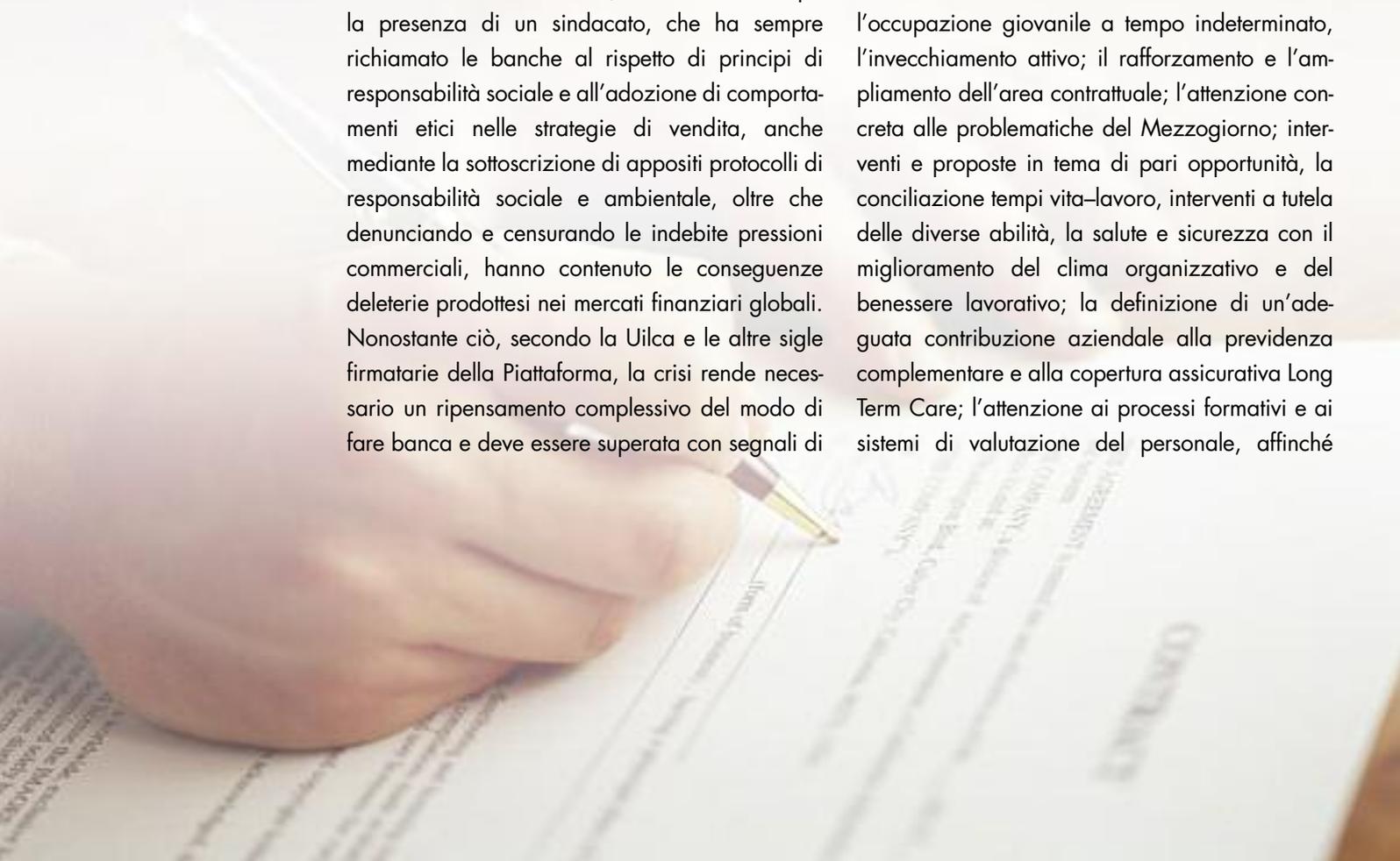
Il sistema bancario italiano, che ha mostrato, contrariamente a quanto accaduto in altri paesi, una tenuta maggiore rispetto agli effetti della crisi finanziaria dell'ultimo quadriennio.

Regole, controlli e un'attenta vigilanza da parte di Banca d'Italia da un lato, ma allo stesso tempo la presenza di un sindacato, che ha sempre richiamato le banche al rispetto di principi di responsabilità sociale e all'adozione di comportamenti etici nelle strategie di vendita, anche mediante la sottoscrizione di appositi protocolli di responsabilità sociale e ambientale, oltre che denunciando e censurando le indebite pressioni commerciali, hanno contenuto le conseguenze deleterie prodottesi nei mercati finanziari globali. Nonostante ciò, secondo la Uilca e le altre sigle firmatarie della Piattaforma, la crisi rende necessario un ripensamento complessivo del modo di fare banca e deve essere superata con segnali di

discontinuità rispetto al passato. In quest'ambito le sette sigle sindacali hanno elaborato una proposta di rinnovo di Contratto in linea con la finalità di costruire le fondamenta di un nuovo modello organizzativo, di relazioni, ma anche di crescita e sviluppo del settore del credito.

La contrazione dei margini reddituali, una congiuntura di mercato difficile e caratterizzata da un'elevata competitività, accompagnate da una produttività in calo non sfuggono al sindacato, che ritiene però di poter raccogliere la sfida di coniugare tali istanze con quelle di giustizia e coesione sociale, agendo su quanto può incrementare l'efficienza nel lungo periodo e favorire una stabilità del sistema, solidamente ancorata a principi di responsabilità sociale.

Proprio la responsabilità sociale costituisce il filo conduttore delle richieste contenute nella Piattaforma, quale "tessuto connettivo dei vari aspetti della contrattazione": contrasto del precariato ed elaborazione di soluzioni atte a favorire l'occupazione giovanile a tempo indeterminato, l'invecchiamento attivo; il rafforzamento e l'ampliamento dell'area contrattuale; l'attenzione concreta alle problematiche del Mezzogiorno; interventi e proposte in tema di pari opportunità, la conciliazione tempi vita-lavoro, interventi a tutela delle diverse abilità, la salute e sicurezza con il miglioramento del clima organizzativo e del benessere lavorativo; la definizione di un'adeguata contribuzione aziendale alla previdenza complementare e alla copertura assicurativa Long Term Care; l'attenzione ai processi formativi e ai sistemi di valutazione del personale, affinché



siano coerenti con una vera crescita professionale; la definizione di un nuovo approccio e confronto fra le parti su forme di incentivazione, che siano indirizzate a obiettivi di medio e lungo periodo; la partecipazione dei lavoratori al governo delle imprese bancarie.

Si tratta di un impianto rivendicativo corposo, che affronta temi di ampio respiro, coniugati con una richiesta economica finalizzata a valorizzare l'impegno e la professionalità dei lavoratori del settore, a consentire il recupero della dinamica inflattiva e il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni, in equilibrio con i miglioramenti di efficienza, flessibilità e produttività attesi.

Al contrario l'attenzione della controparte si è concentrata esclusivamente sull'entità della richiesta economica, non contestualizzandola nel quadro complessivo di proposte avanzate dal sindacato e mostrando una incapacità di abbandona-

re logiche di confronto ancorate a un impianto di settore da superare. L'Abi in svariate occasioni ha dichiarato di non essere disposta ad agganciare aumenti retributivi, se non a incrementi di produttività ed efficienza, e ha confermato la propria impostazione legata a scenari di breve periodo, volta alla remunerazione del capitale e degli azionisti, piuttosto che alla definizione di una crescita sostenibile e stabile del settore.

Una logica, secondo le sette sigle sindacali firmatarie della Piattaforma, in primo luogo la Uilca, scardinata da un contesto socio economico, che, sempre secondo il sindacato, impone la definizione di strumenti nuovi a fronte di nuovi scenari, con un'attenzione verso quel modello multi stakeholders, rendicontato con enfasi nei bilanci sociali, dove una particolare attenzione è posta al soddisfacimento della pluralità dei soggetti che interagiscono con le banche. ●

## Dal Fondo al Contratto, il Sindacato sempre unito

L'unione fa la forza. Le vicende relative alle relazioni industriali nel settore bancario negli ultimi tempi, fino all'accordo dell'8 luglio sul Fondo di Solidarietà, sono la testimonianza di come tale slogan sia quanto mai oggi attuale, per quanto concerne le sette Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto del credito.

Uilca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub e Ugl hanno presentato unitariamente una Piattaforma rivendicativa per il rinnovo del Contratto nazionale di settore, che è stata approvata a larghissima maggioranza dalle lavoratrici e dai lavoratori.

Allo stesso tempo hanno dato segno univoco di grande responsabilità, prendendo atto dei maggiori oneri cui dovevano fare fronte le banche nell'utilizzo del Fondo di Solidarietà, e durante la trattativa per una sua revisione hanno condiviso la scelta di discutere il problema avanzando all'Abi la disponibilità a scaricare le aziende di parte dei maggiori costi.

Con analogia unitaria si sono opposte con fermezza all'Abi, quando ha cercato di ottenere maggiori risparmi rispetto a quanto fossero cresciuti i costi del Fondo, e, allo stesso tempo, hanno contestato l'Associazione Bancaria mentre cercava di dividere il fronte sindacale, sollevando il problema di quale modello contrattuale bisognava utilizzare nel confronto per il rinnovo

del Contratto Nazionale, consapevole delle diverse interpretazioni esistenti fra le varie Organizzazioni, soprattutto confederali.

In questa fase le sette sigle sindacali proclamavano l'avvio di un percorso di mobilitazione se l'Abi non avesse ritirato la disdetta, che sarebbe decorsa dal 1° luglio, del Verbale del 24 gennaio 2001, sull'applicazione prioritaria in via volontaria del Fondo di Solidarietà.

Questa fermezza, sostenuta in modo coeso e convinto dai lavoratori, ha convinto l'Abi a prorogare la disdetta, consentendo la ripresa del confronto terminato positivamente l'8 luglio.

Il ritrovato clima di dialogo è un punto di partenza molto importante per i confronti aperti nelle aziende e nei Gruppi e, soprattutto, per il rinnovo del Contratto Nazionale, che le sette Organizzazioni Sindacali intendono affrontare ancora una volta coese.

Una impostazione sempre sostenuta dalla Uilca e ribadita anche recentemente dal segretario generale Massimo Masi, quando ha dichiarato che le proposte avanzate "hanno trovato la condivisione di tutte le sigle, dimostrando l'unità del primo tavolo di confronto del credito e la sua coesione nella ricerca di soluzioni positive per i lavoratori e nel fronteggiare l'Abi". ●

# Piattaforma: una svolta per tutti

La proposta inviata all'Abi presenta un complesso di richieste che puntano a incrementare l'occupazione e a migliorare le politiche sociali e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro

di **Cristina Napolitano**

L'ipotesi di Piattaforma di rinnovo del Contratto Nazionale del credito intende superare l'attuale modello bancario, condizionato da una ricerca ossessiva dei risultati economici, per costruire un sistema del credito che emerga per equità distributiva, sviluppo della Responsabilità Sociale d'Impresa, attenzione alle politiche sociali e alla professionalità di tutti i lavoratori del settore.

Centrali e di assoluta priorità sono: il recupero e il mantenimento del reale potere d'acquisto delle retribuzioni e il tema dell'occupazione.

Questa Piattaforma si pone come elemento di

svolta per tutti i lavoratori, rivolgendosi ai giovani, per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro stabili, e, in generale, a tutte le generazioni, ai diversi generi e alle diverse specificità professionali.

Nel documento inviato all'Abi lunedì 20 giugno, e approvato a larghissima maggioranza dai lavoratori nelle assemblee, si legge chiaramente una certa attenzione al tema della diversity, prevedendo la tutela delle diversità culturali e individuali, in quanto patrimonio comune di tutta l'umanità da preservare e valorizzare.

**“Le richieste sindacali sono state approvate dalla quasi totalità dai lavoratori”**



Per quanto riguarda l'occupazione giovanile, lo scopo indicato dal sindacato è quello di trovare soluzioni efficaci e percorribili, che garantiscano il superamento della precarietà e favoriscano una forte crescita di nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato.

In particolare la Piattaforma richiede l'assunzione con contratto a tempo indeterminato, l'inserimento temporaneo nella seconda area professionale, la tutela della mobilità territoriale e un maggior contributo aziendale alla previdenza complementare fino al 6%.

Ma quando si parla di occupazione non si parla solo di giovani, le esigenze sono diverse a seconda delle età e del genere.

La richiesta sindacale dell'introduzione di una quota obbligatoria di donne (pari almeno al 40%) nei percorsi di carriera non può che essere accompagnata da una politica gestionale delle aziende, che favorisca la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In questo senso vanno, infatti, intese tutte le seguenti richieste:

- maggiore flessibilità di orario per i genitori con i figli di età inferiore ai tre anni;
- trasformazione del rapporto di lavoro a Part Time per genitori con figli fino a tre anni, o in caso di particolari esigenze di cura e/o assistenza per genitori o familiari malati;
- ricorso al telelavoro per periodi di esigenze particolari;
- concessione di permessi retribuiti o non retribuiti per casi di particolare gravità o per malattia del figlio entro i primi 8 anni di vita;
- fruizione di corsi di aggiornamento/formazione al rientro da maternità e/o congedi parentali;
- maggior sostegno economico per maternità a rischio e incentivi per promuovere la fruizione dei congedi parentali da parte dei padri;
- erogazione del premio aziendale intero, anche in caso di assenze lunghe di malattia, maternità e congedi parentali.

Perché il Part Time possa diventare reale elemento di flessibilità lavorativa, e quindi strumento di contenimento a fronte della riduzione dei posti di lavoro in seguito a crisi aziendali, la Piattaforma chiede che la percentuale di concessione debba essere ampliata al 30%,

con l'introduzione di una quota minima di accettazione delle domande presentate pari al 5%.

Le Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto hanno inoltre avanzato la proposta di ampliare le materie demandabili alla contrattazione integrativa aziendale, inserendo, tra l'altro, le indennità e provvidenze per i lavoratori studenti e il Part Time.

Non di minore importanza è poi la consapevolezza che l'età pensionabile si è ampliata e si amplierà ulteriormente. Questo tema fa emergere l'esigenza di valorizzare l'esperienza professionale in un'ottica di maggior permanenza al lavoro ed è per questo che nella Piattaforma il sindacato propone:

- specifiche previsioni per l'Osservatorio Nazionale previsto nell'art. 8 del Contratto Nazionale;
- lo studio e l'approfondimento della tematica sulla Responsabilità Sociale d'Impresa;
- politiche di invecchiamento attivo in materia di telelavoro.

Richieste importanti riguardano anche l'ampliamento del periodo di comporto per malattia, con l'allungamento di due mesi per ciascuna fascia di anzianità prevista dall'attuale tabella

e il raddoppio del periodo per patologie gravi oggi non previste (sclerosi multipla e malattie mentali). Anche il progetto di sostegno assistenziale per situazioni infortunistiche gravi e inabilità (Long Term Care), introdotto nell'ultimo rinnovo di Contratto, secondo il sindacato deve essere ampliato, portando la contribu-

zione aziendale da 50 a 100 euro pro capite, per una copertura più ampia e la previsione di estensione ai familiari.

Tutte queste richieste concorrono a delineare una Piattaforma ampia, che vuole trovare soluzioni di tutela e valorizzazione per tutte le fattispecie di lavoratori, in un'ottica di sviluppo delle banche complessivo e non solo sotto il profilo del profitto, come sembra vogliano continuare a preferire le banche e l'Abi. ●

*In merito all'occupazione l'obiettivo è superare la precarietà con nuovi posti di lavoro stabili*

*Importanti richieste per le donne e sul comporto per malattia*

# Un sistema del credito diverso è necessario

Intervista a Leoluca Orlando che punta il dito sull'azione di Governo per la manovra finanziaria, sulle banche per lo scarso sostegno alle imprese e sul loro iniquo sistema di retribuzione dei manager

di Fulvio Furlan

**I Governo ha annunciato una manovra economica da 40 miliardi di euro: la ritiene necessaria e adeguata?**

L'Italia ha uno tra i debiti più alti (il 120% del Pil) e deve rimettere in sesto le proprie finanze pubbliche. Dunque la manovra è necessaria.

Quella presentata dal Governo agisce come lo sceriffo di Nottingham: fa pagare ai poveri per dare ai ricchi, con tagli alle pensioni, alla sanità, ai servizi degli enti locali, e così via. La manovra la chiedono l'Europa e i mercati finanziari. Anche se occorre impostare il problema generale dei debiti sovrani - vedi il caso della Grecia - in maniera da fare pagare ai veri responsabili della crisi finanziaria il costo del risanamento. Non bisogna scambiare l'effetto, cioè la crisi dei debiti sovrani, con le vere cause, la crisi dei debiti privati degli operatori finanziari. Così si trasforma il debito di alcuni privati nel debito pubblico di tutti. Tra l'altro questa tesi non spiega perché paesi "virtuosi" secondo i parametri del Trattato di Maastricht, come l'Irlanda e il Portogallo, siano tra i più esposti.

Non sono state le difficoltà delle finanze pubbliche dei Paesi più fragili dell'Europa a determinare la crisi; al contrario è stata la crisi finanziaria a creare i disavanzi eccessivi e l'aumento dei

debiti pubblici: valga in proposito l'esempio dell'Italia, che non è dovuta intervenire per salvare le banche, eppure ha visto salire il disavanzo di bilancio sopra il 5%, e aumentare il debito pubblico di oltre 10 punti.

**Come pensa dovrebbe essere impostata la manovra?**

Noi di Italia dei Valori abbiamo proposto una strada alternativa, una vera e proprio contromanovra, incentrata su due assi: una manovra correttiva del deficit, per azzerarlo entro il 2014, senza il rinvio delle misure più efficaci al biennio 2013-2014 (cioè al prossimo Governo), e una manovra straordinaria di 95 miliardi in 4 anni per ridurre lo stock del debito.

Per quanto concerne la manovra correttiva, proponiamo tre settori d'intervento per ridurre la spesa delle pubbliche amministrazioni e per recuperare i finanziamenti necessari al fine di diminuire il carico fiscale, che grava sulle imprese e sulle famiglie: riduzione dei costi della politica e delle spese ordinarie delle Pubbliche amministrazioni, misure fiscali. Le somme recuperate dovrebbero azzerare il nostro deficit entro l'anno 2014 (con la seguente gradualità: -20 miliardi il numero nel 2012; -26 miliardi nel 2013; -40 miliardi nel 2014), e anche ridurre i carichi fiscali, che pesano sulle imprese e sulle famiglie, per un totale di 8 miliardi di euro nel 2012, 12 miliardi nel 2013, 13 miliardi nel 2014 e 18 miliardi nel 2015.

**Come proponete di utilizzare tali somme?**

Principalmente per ridurre la pressione fiscale in due direzioni: sopprimere dall'imponibile Irap il costo del lavoro e introdurre il "fattore famiglia", per elevare la No Tax Area per i contribuenti che hanno coniuge e figli a carico, prevedendo inoltre un incremento degli assegni familiari per i contribuenti con carichi familiari, ma fiscalmente incapienti. Dunque, a favore delle imprese e dell'occupazione, e a beneficio delle famiglie anche per sostenere la ripresa dei consumi.



**L'onorevole Leoluca Orlando è stato sindaco di Palermo durante il periodo che è stato definito la primavera della città, in riferimento agli anni che videro il risveglio della società civile e delle istituzioni nella lotta contro la mafia**

## E la manovra quadriennale da 95 miliardi di cosa prevede?

Per questa operazione abbiamo previsto un'asta per la cartolarizzazione delle cartelle esattoriali non riscosse (400 miliardi di euro dal 2000); un contributo di solidarietà da parte dei contribuenti, che hanno usufruito dell'ultimo scudo fiscale; il recupero immediato degli importi rateizzati derivanti dal condono, mai pagati; la dismissione di immobili e di partecipazioni dello Stato e degli enti territoriali.

Infine, riteniamo indispensabile un vero e proprio Piano per le liberalizzazioni, come suggerito anche dal Presidente dell'Antitrust nella sua recente relazione annuale.

Nessuna liberalizzazione è stata fatta in questa legislatura. Anzi, su molti punti, si sono compiuti passi indietro.

Si è assistito al prevalere di una linea controriformistica che ha indotto il Parlamento a discutere e - in taluni casi ad approvare - l'eliminazione di alcuni dei positivi risultati già conseguiti e la restaurazione di anacronistici privilegi.

Riteniamo indispensabile riavviare il processo riformatore con un vero e proprio Piano delle liberalizzazioni, che coinvolga gli ordini professionali, le Camere di Commercio, i servizi postali, il trasporto ferroviario passeggeri, le gestioni autostradali e i servizi aeroportuali, i servizi bancari e finanziari e la persistente esigenza di una nuova fase della loro regolazione, il ripristino della piena contendibilità del mercato del controllo societario, ecc...

## In questo contesto è possibile la riforma fiscale annunciata dal Governo?

Non si tratta di misure finalizzate a ridurre la pressione fiscale complessiva, ma solo a ridistribuirle in maniera diversa. Dalle modifiche annunciate dal Governo, viene confermato il nostro timore che le tasse diminuiranno soprattutto per ceti con un reddito medio-alto. Per i redditi più bassi si dà con una mano (aliquote Irpef) e si toglie con l'altra (aliquote Iva).

In realtà, quella del Governo, è una "riforma" virtuale, differita in tempi futuri.

D'altronde Tremonti non sarebbe nuovo a un'impresa del genere: basta ricordarsi la delega che si è fatto dare nel 2003 per una riforma dell'Irpef con due aliquote, riforma che rimase nel cassetto. Servì solo come spot pubblicitario.

## Qual è il suo giudizio sul comportamento delle banche italiane nel corso della crisi e il ruolo che svolgono nell'attuale situazione economica e finanziaria del Paese?

Le banche conservano rendite parassitarie di posizione e il mercato del denaro costituisce un obiettivo ostacolo agli investimenti prodotti e alle innovazioni e un oggettivo sostegno all'usura.

## Le banche ritengono i principi di Basilea 3 un limite per la loro possibilità di concedere credito, mentre gli imprenditori italiani ne chiedono in misura sempre maggiore. Cosa pensa di questa situazione?

Basilea 3 rappresenta una delle poche riforme, peraltro del tutto insufficiente, fatte per arginare ulteriori crisi finanziarie, dopo quella del 2007-2008, crisi che non sono affatto da escludere anche in tempi brevi o medi. Servirebbe una riforma radicale delle regole della finanza, a iniziare dalla separazione tra banche commerciali e banche d'investimento. Qualche timida riforma è stata impostata negli Stati Uniti; in Europa praticamente niente. Le istanze degli imprenditori, specie delle Piccole Medie Imprese, sono sacrosante, ma la soluzione più che nel chiedere degli "sconti" per l'applicazione di Basilea 3 risiede, a mio avviso, nel fornire garanzie estese per i prestiti da concedere alle Pmi, in modo da migliorare il loro rating, senza mettere a rischio la solidità degli istituti di credito.

## Alle banche viene chiesta sempre più attenzione al territorio. Non c'è contraddizione con un mondo sempre più globalizzato, soprattutto a livello economico?

Servono banche solide e competitive, ma non "troppo grandi per fallire" da un lato, e dall'altro servono banche locali che conoscono la loro clientela e che siano degli operatori attenti allo sviluppo dei loro territori. Non vedo contraddizione. Il punto è che deve essere riformata l'intera architettura del sistema finanziario. Il gettito di una Tassa Tobin europea dovrebbe servire, oltre che al riacquisto dei titoli di stato dei paesi a rischio di default, anche alla ricapitalizzazione delle banche europee.

**Tremonti non sarebbe nuovo a una riforma virtuale, differita in tempi futuri**

che al riacquisto dei titoli di stato dei paesi a rischio di *default*, anche alla ricapitalizzazione delle banche europee.

**Il riciclaggio di denaro e gli interventi per contrastarlo oggi condizionano ancora più che in passato l'attività quotidiana delle banche e dei lavoratori, che sono esposti anche a rischi personali rispetto ai quali nella Piattaforma di rinnovo del Contratto il sindacato chiede precise garanzie alle aziende. Quali interventi ritiene sarebbero opportuni da parte delle istituzioni per contrastare questo fenomeno?**

*In questi anni il riciclaggio di denaro non è stato contrastato in modo strutturale*

Il riciclaggio di denaro in questi anni non è stato contrastato con interventi strutturali e il cosiddetto Scudo Fiscale è stato un obiettivo, legalizzato, sostegno al riciclaggio di denaro sporco, sin dall'originaria esportazione o divenuto sporco per pluriennale evasione fiscale.

**La Uilca da tempo sostiene una battaglia contro l'iniquità di sistemi premianti, bonus, stock options, retribuzioni del top management ormai a livelli esorbitanti. Pensa che la politica debba intervenire su questo aspetto?**

Sì, abbiamo fatto le nostre proposte in merito con emendamenti ai decreti legge disposti da Tremonti per affrontare la crisi bancaria. Abbiamo anche proposto che i vari bonus fossero ricondotti nell'imponibile Irpef. Abbiamo denunciato il meccanismo perverso delle stock options, come una delle cause della crisi. Si premiano con cifre fuori controllo i manager, anche quelli che hanno distrutto le aziende.

**La Piattaforma di Rinnovo del Contratto Nazionale si pone come prospettiva quella di superare un modello di sistema del credito sempre più caratterizzato dalla rincorsa al profitto a breve termine, dalla vendita di prodotti commerciali, spesso rischiosi, da politiche retributive inique e basate su salario variabile. A suo avviso un sistema bancario diverso è possibile?**

Non è possibile, è necessario. È il corretto funzionamento del sistema bancario il cuore del processo di crescita, che da anni manca nel nostro Paese.

**La Piattaforma ha come punto prioritario la creazione di nuova occupazione stabile, anche con soluzioni innovative per i giovani al momento dell'ingresso. Questa proposta si inserisce in un dibattito su come creare nuovi posti di lavoro. Qual è la sua posizione in merito?**

In Italia esistono troppe tipologie contrattuali. Più che la flessibilità, abbiamo introdotto la precarietà. Occorre, innanzitutto, disboscare le norme che precarizzano il lavoro, in particolare quello dei giovani. Non credo che occorre "togliere" diritti ai più anziani per poterli riconoscere ai più giovani. Vanno date maggiori garanzie nei percorsi lavorativi ai nuovi assunti, delineando un percorso certo di diritti e doveri. In difetto di tali interventi, è scomparsa e scomparirà del tutto la specificità del diritto al lavoro. La prestazione lavorativa si sta riducendo a merce, assoggettata al diritto commerciale comune: ore lavoro considerate niente più che chili di materiali! ●



**P**untiamo tutto  
sulle vostre risorse umane.  
Sicuri di farvi vincere.



FBA, Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nei settori del Credito e delle Assicurazioni, finanzia le attività formative più idonee a soddisfare la crescente domanda di professionalità e riqualificazione delle risorse umane delle imprese associate. Solo con gli Avvisi 2009 il Fondo ha assegnato alle aziende 112,6 milioni di euro e finanziato la formazione di oltre 177 mila dipendenti di cui il 43% donne. Con FBA, 753 imprese con oltre 450 mila lavoratori e lavoratrici possono scegliere la formazione e vincere.

Per accedere agli Avvisi aperti o per aderire a FBA:  
[www.fondofba.it](http://www.fondofba.it) - Lungotevere dei Mellini 17, Roma - Tel +39 06 3264831



**FBA**  
Fondo Banche Assicurazioni



La Uilca appoggia Bimbingamba e chiede a tutti di sostenere questa iniziativa e di farla conoscere.

www.bimbingamba.com - telefono: 339-1376300

# STANZA SINDACALE

di Giorgio Sangiorgi

